



(Trascrizione)

Castel Gandolfo, 6 novembre 2021

Incontro degli Amici di Insieme per l'Europa

**Margaret: Il Messaggio di riconciliazione in mezzo alla polarizzazione**

Margaret: Carissimi Amici di Insieme per l'Europa, sono molto felice di questa bella opportunità di salutarvi! E' un grande dono per me sapere che siamo compagni di viaggio, profondamente impegnati nella rete ecumenica "Insieme per l'Europa", che tanto stimo e partecipo con voi in un atteggiamento di grande ascolto, perché so di entrare in una realtà che Dio sta tessendo da più di 20 anni. Sono grata, quindi, di poter penetrare sempre più nel vivo di quest'esperienza.

Mi congratulo con voi di avere scelto di affrontare il tema della polarizzazione, declinata fino alla diversità riconciliata. Nel titolo indicate già un percorso che incoraggia a rimettere a fuoco la nostra più profonda identità. Siamo infatti chiamati ad essere "apostoli del dialogo". La radice di ciò, spiega Chiara Lubich, sta proprio nel Dio in cui crediamo, che ci richiede di "*rispecchiare in noi la Santissima Trinità, dove le tre divine Persone sono in eterno dialogo, eternamente uno ed eternamente distinte*"<sup>1</sup>.

Ringrazio Gerhard Pross che ha descritto così acutamente i fenomeni che destabilizzano le nostre società, spesso paralizzandole. E' evidente il volto sofferente e piagato del nostro mondo, che sembra non trovare via d'uscita alle sfide che lo assalgono. Eppure accanto a questa cruda realtà, si coglie già nell'intervento di Gerhard il cammino possibile verso il "nuovo", e condivido la sua speranza, il valore che lui dà al messaggio profetico emerso al nascere stesso di Insieme per l'Europa, cioè affrontare la realtà alla luce della nostra chiamata per leggere e capire insieme i segni dei tempi e

---

<sup>1</sup>Collegamento CH, *Apostoli del dialogo*, Castel Gandolfo, 22 gennaio 2004.

agire di conseguenza.

Vorrei toccare alcuni punti.

1. "Gratitudine per il cammino già percorso".

Molta è la strada fatta, perciò un mio speciale apprezzamento va innanzitutto a quanti operano da anni nella rete di Insieme per l'Europa per il loro coraggio di entrare in "spazi aperti", non ancora esplorati, ma che conducono a conoscere il punto di vista dell'altro. E' questa in genere una via - sappiamo - non facile, che invece permette di purificare e arricchire la propria visione delle cose e garantisce il confronto sincero e continuato per trovare la direzione, pur nell'insicurezza e tante volte nelle "nebbie" del tempo che viviamo.

Chiara nel discorso preparato per Stoccarda 2007 afferma: *"Gesù, che è luce per il mondo, valorizza quanto di vero può esserci nei diversi punti di vista, e illumina, evidenzia il bene comune e dà la forza di perseguirlo"*<sup>2</sup>.

Penso che basterebbe questa frase per capire qual è la soluzione della polarizzazione.

2. "Leggere e capire insieme i segni dei tempi".

L'incontrarsi - come in questa occasione - per "leggere e cogliere insieme i segni dei tempi" mi pare un passo fondamentale per uscire da ogni forma di polarizzazione. Ne ho fatto ripetutamente diretta esperienza sia nella mia giovinezza in Galilea, nella mia città natale a Haifa, che poi nei successivi rapporti con esponenti ebrei e musulmani, che si sono intensificati sia negli Stati Uniti che a Gerusalemme. Ho visto maturare frutti impensati. Questi incontri, scaturiti da esperienze di profondo dialogo, ascolto, lavoro d'insieme e aiuto reciproco, hanno portato a superare sempre più i pregiudizi, a diminuire le paure e ad attivare un processo di vera conoscenza reciproca.

Questo mi fa ricordare un'altra esperienza che è stata molto significativa per me, che mi ha fatto capire quanto sia importante la riconciliazione e non essere presi da un pregiudizio immediato. Ero stata invitata da una vicina di casa, a Gerusalemme, con altre persone, e quando nella conversazione stavamo parlando lei ha scoperto che io ero araba e lei era ebrea, era una vicina di casa ebrea. Mentre stavamo prendendo il tè lei si è alzata e ha detto: "Ma io non posso accogliere nella mia casa una palestinese come te, non è possibile, è la prima volta che una palestinese entra nella mia casa".

In quel momento io ho sentito dentro: "Cosa posso fare? Mi alzo, lascio le altre amiche e dico: bene, andate avanti, io me ne vado perché qui la mia presenza non è

---

<sup>2</sup>Per una cultura di comunione, tema di Chiara letto da Bruna Tomasi, Stoccarda, 12 maggio 2007.

accettata, può causare un conflitto". E ho sentito dentro di me una tale umiliazione, perché non era solo diretta a me ma era diretta a tutto il mio popolo.

Allora lì ho detto: o io ho il coraggio in questo momento di superare questo mio sentimento, o io non crederò mai nella pace. Poi io sono rimasta lì, abbiamo continuato la conversazione, tutte le altre hanno parlato e ad un certo punto le ho detto: "Io sono qua perché credo che conoscendoci, e volendoci bene, sono sicura che possiamo rapportarci diversamente e che è possibile diventare almeno amici".

Ed è stata una visita che poi ha fatto cadere in lei un muro molto grande che aveva da tanti anni, e ha detto: "Se io ho conosciuto te vuol dire che ci sono tanti altri come te che credono nella pace, perciò io voglio starci in questo cammino".

E così siamo andati avanti.

Perciò l'amicizia che ci lega è un fermento di riconciliazione che dura e incide a livello sempre più capillare, e questi spazi di incontro e dialogo divengono, quindi, una palestra imprescindibile, come Gerhard suggeriva, per tessere "reti a maglie strette" e per capire i bisogni urgenti nelle società in cui viviamo.

3. "Passo dopo passo", pensando alle grandi manifestazioni ma anche ai piccoli passi.

La carta vincente di Insieme per l'Europa è aver cercato di attuare, passo dopo passo, con esperienze concrete quanto compreso come disegno e come "profezia" fin dall'inizio. Restano senz'altro pietre miliari le grandi manifestazioni, come quelle realizzate a Stoccarda, a Monaco, che hanno aperto a tanti la possibilità di intraprendere il cammino con tutti noi, ma altrettanto significativi sono i piccoli e grandi passi nel quotidiano per conoscersi e valorizzarsi a vicenda nella diversità dei doni.

E' bellissimo oggi, inoltre, ascoltare i contributi offerti dai vari Paesi, che ringrazio moltissimo; sono parte importante del programma perché testimoniano grande creatività e un serio impegno messo in atto per realizzare un vero "insieme per" lì nel posto dove si vive.

La vitalità nel locale è segno di un amore generoso vissuto da tanti e, nonostante le sfide, indica lo sforzo di ciascuno a guardare "oltre": oltre il confine della propria casa, oltre il confine della propria identità, oltre il confine del proprio Movimento e Comunità, per costruire brani di una società nuova.

4. "Agire per la fraternità universale".

Questo agire porta l'impronta degli alti ideali che Gesù ha affidato all'umanità.

Cito ancora Chiara che affermava con determinazione durante il primo grande evento a Stoccarda nel 2004, parole che mi sembrano così attuali oggi: *“Chi ha proclamato la fraternità universale e ci ha dato il modo di realizzarla è stato Gesù. Egli, rivelandoci la paternità di Dio, ha abbattuto le mura che separano gli ‘uguali’ dai ‘diversi’, gli amici dai nemici. Gesù ha sciolto ciascun uomo dalle mille forme di subordinazione e di schiavitù, da ogni rapporto ingiusto, compiendo in tal modo un’autentica rivoluzione esistenziale, culturale e politica<sup>3</sup>”*.

E continua, incoraggiandoci anche per l’oggi: *“Questo amore, che raggiunge la sua perfezione nella reciprocità, esprime la potenza del cristianesimo perché attira su questa terra la stessa presenza di Gesù fra noi uomini e donne”*.

##### 5. "Conoscersi per amarsi e riconciliarsi".

Nel cuore degli iniziatori di Insieme per l’Europa - molti di essi in Paradiso - abitava questo desiderio di conoscersi per amarsi e riconciliarsi. Essi volevano offrire all’Europa i propri carismi, in una rete viva di Movimenti e Comunità disseminata sull’intero continente. Volevano che i politici, talvolta delusi e disorientati, incontrando questo popolo cristiano europeo, trovassero forza, sprone e coraggio per cambiare i sistemi e le leggi in favore del bene comune e di ogni cittadino. Volevano che il cosiddetto “gigante addormentato”, che i laici si svegliassero e ritrovassero la loro vocazione come protagonisti del “cambiamento d’epoca”. Ma forse la cosa più bella e preziosa che avevano scoperto, come una nuova chiamata, era quella di donare all’Europa Gesù presente nel loro amore scambievole. Ed è quello che hanno scoperto, la cosa più preziosa. E da gesti spesso piccoli e semplici sono nati progetti e decisioni importanti.

Desideravano quindi testimoniare la presenza in Europa di *“... un popolo di Dio - come ha affermato a Stoccarda 2004, il co-fondatore della rete, Helmut Nicklas dell’YMCA - un popolo di Dio, che da tempo sta attuando questa unione, questa cooperazione, questa comunione... in cui c’è la gioia di vivere”*.

Sotto l’impulso dello Spirito, gli iniziatori coglievano che l’“uscire” è un segno dei tempi, che non basta - anche se resta essenziale - la cura del proprio carisma e della propria comunità. Occorre di più: maturare una nuova cultura come medicina per il mondo polarizzato, l’unica che può garantire il futuro e - come dicevo prima - la cultura dell’Insieme, non dell’individuo. E’ uno stile di vita nutrito dalle Parole del Vangelo che si sviluppa amando per primi e fiorisce nell’amore reciproco, dove Gesù in mezzo diventa continua sorgente di vigore e di luce, perché si realizzi la sua preghiera: “che

---

<sup>3</sup>Stoccarda, 8 maggio 2004.

tutti siano uno" (Gv 17,21).

P. Marmann di Schoenstatt, altro co-fondatore di Insieme per l'Europa, vedeva chiaramente in "questo processo in atto in Europa un chiaro segno dei tempi" quale "voce di Dio", concludendo "Il cristianesimo non dovrebbe essere solo una sovrastruttura religiosa, ma prendere tutta la persona".

So che anche il Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE) e il Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) contano sulla collaborazione di Insieme per l'Europa in vista dei prossimi avvenimenti.

L'amicizia tra Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo - che si esprime ormai da tempo con gesti, programmi, iniziative, documenti comuni per la custodia del creato e la fraternità tra i popoli - richiama l'Europa al dovere di respirare con due polmoni - come già si augurava Giovanni Paolo II - per non perdere l'immenso patrimonio congiunto dell'Oriente e dell'Occidente.

Poi non possiamo non menzionare il cammino di sinodalità cui Papa Francesco ha dato inizio nella Chiesa cattolica, in dialogo con tutti. Questo è molto forte, perché non sono coinvolti solamente i cattolici ma sono coinvolti tutti. E' questa un'altra occasione da non perdere per attivare - come Insieme per l'Europa - collaborazione.

Perciò affido con voi a Dio queste attese, perché ci guidi a rispondere pienamente.

#### 6. (e ultimo) "Diversità riconciliata".

E' questo un termine bellissimo a me particolarmente caro; ha segnato anche la mia vocazione, il mio voler dare la vita per l'unità. L'esperienza fatta da bambina, che avete appena sentito<sup>4</sup>, di donare il pane arabo, cotto dalla mamma a dei bambini che non mi avevano trattata bene, mi ha dato una lezione per tutta la vita. Di conseguenza tante altre esperienze che non c'è tempo di raccontare. Però io ho capito che l'odio si vince con l'amore, che io non dovevo cambiare le persone o rispondere con lo stesso

---

<sup>4</sup>Con la mia famiglia abitavamo sul Monte Carmelo in un quartiere dove gli abitanti erano tutti ebrei e noi l'unica famiglia araba, cristiana, cattolica. Ricordo che spesso giocavo in cortile con i miei fratelli e cugini e un giorno sono venuti anche i figli dei vicini, che però hanno cominciato a rivolgerci brutte parole e a dirci che lì noi non ci dovevamo stare.

Avevo forse solo sei anni, eppure sono tornata in casa così offesa che piangendo ho detto alla mamma: "Mai più giocherò con questi bambini, mai più!" E lei ha risposto: "Asciugati le lacrime, vai a chiamarli e invitali a venire a casa nostra".

Ho dovuto veramente superare me stessa, superare il mio io. Sono uscita fuori e li ho chiamati: "Venite, la mia mamma vuole incontrarvi". La mamma era intenta a cuocere il pane arabo e ha dato ad ognuno un buon pane appena fatto, in un sacchetto, dicendo: "Portate questo pane caldo in ognuna delle vostre case". I bambini l'hanno portato a casa loro ed il giorno dopo i loro genitori sono venuti a casa nostra a ringraziare i miei genitori per quel gesto; si sono detti disponibili per qualsiasi cosa la mia famiglia avesse bisogno".

tono, ma dovevo vincere amando, anche con un gesto eroico, come era stato per me in quel momento. Aveva ristabilito la pace dentro di me e anche con questi miei amici, perché poi siamo diventati amici, ci siamo aiutati a conoscere la lingua l'uno dell'altro; non abbiamo mai mancato in nessuna festa religiosa ebraica o cristiana di farci gli auguri. E da lì in quel quartiere è nata - almeno in piccolo - un'oasi di pace. E con il carisma dell'unità ho imparato il valore dell'incontro e anche del perdono.

Diversità riconciliata. Ho pensato che questa realtà in cui crediamo - perché ne abbiamo già fatto esperienza - può segnare il nuovo passo di Insieme per l'Europa per tutti gli anni a venire, e ne abbiamo veramente bisogno! Può indicare il programma su cui concentrare il nostro vivere e agire nel mondo di oggi.

Penso - e forse sarete d'accordo con me - che non è ingenuità, non è indifferenza, perché le diversità non si ignorano, si riconoscono. Ma il sapersi porre dal punto di vista dell'altro, l'entrare con stima in orizzonti culturali diversi, o modi di ragionare, abitudini, paradigmi a noi estranei, non disorienta, piuttosto arricchisce. Veramente io ne ho fatto l'esperienza. E nella circolazione dell'amore, Dio si manifesta.

In un tempo in cui siamo sollecitati dalle emergenze a dar prova di cura reciproca e cura del creato, adesso che i grandi della terra sembrano ritrovare l'impulso a convergere - come è stato al recente G20 di Roma - e a mettersi in ascolto - come a Glasgow - dell'appello dei giovani per la salvaguardia del pianeta, direi che il momento è propizio, il momento è ora, coinvolgendo tanti giovani. E' segno dei tempi proseguire con rinnovata fiducia nella via intrapresa, e la spiritualità di comunione ci allena a questo.

*“Quanti prossimi incontri nella giornata tua, dall'alba al tramonto, in altrettanti vedi Gesù”.* Sono parole di Chiara Lubich che sempre orientano il mio sguardo: *“Se il tuo occhio è semplice, chi guarda in esso è Dio. [...] Guarda dunque ogni fratello, ogni sorella, amando, e l'amare è donare. Ma il dono chiama dono e sarai riamato<sup>5</sup>”.*

Grazie, carissimi Amici di Insieme per l'Europa, grazie del vostro ascolto profondo. Che Dio tra noi possa rafforzarci nella nostra straordinaria vocazione e darci nuovi impulsi e coraggio nell'impegno quotidiano per il bene delle nostre Chiese, per il bene dell'Europa e del mondo.

Grazie!

---

<sup>5</sup>Scritto, novembre 1949.